

1814 – In colloquio col Movimento 5 Stelle

22.02.2018 16.44

Giovanni, per carità! Ti esento da esaminare Destre Unite e Forconi! (1)

Un appunto: noi leggiamo sempre volentieri quello che scrivi. Ma sei sicuro che sia utile esaminare i programmi di forze che non voteremo mai e che nemmeno hanno speranza di andare in parlamento?

Grazie per avermi girato la mail di G.

E' roba monetaria, roba tua, quindi ti concedo una pausa: rispondi a G., noi continuiamo domani (a Dio piacendo, ormai mi hai contagiato)

Ciao. Irma

Cara Irma,

farò anche i Forconi. E sono contento di aver esaminato tutti i piccoli.

Ieri sera, dopo averti spedito il testo, sono andato a divano. L'Angela era sveglia e stava guardando Tribuna Elettorale. E sono arrivati due "piccoli" che avevo appena trattato: Potere al Popolo e Forza Nuova.

Ti dirò che ascoltarli dopo averli studiati dà una sensazione diversa. Immagini una piccola lista, che non può garantire poltrone, che vuole presentarsi in tutta la nazione, e quindi deve lavorare, spendere, discutere, proporre.

Anche se avevo ben presenti i punti erronei, o i punti che non condividevo pur essendo non-erronei, capivo che comunque il loro lavoro aveva una dignità da riconoscere: l'incanalamento di uomini sparsi in una comunità di proposte politiche organizzate.

Tutte proposte extraparlamentari, ovviamente.

Come le mie, del resto, visto che sono un extraparlamentare di centro.

Riporto la mail, o lettera breve, di G.

Il 22/02/2018 13.34, G. ha scritto:

Caro Giovanni,

mi ha incuriosito e divertito leggere queste puntate, grazie comunque di avermele mandate.

Come tu sai ho una grande stima nei tuoi confronti e non sarà scalfita dall'analisi che hai fatto del M5S in questo documento.

Hai bocciato il M5S senza minimamente accennare alle proposte economiche, per le quali mi sto battendo (e ti stai battendo) da anni.

Il programma economico del M5S lo puoi trovare qui

<https://www.movimento5stelle.it/programma>

Estraggo alcuni punti essenziali:

- Nazionalizzazione di Bankitalia.
- Separazione tra banche commerciali e banche d'investimento finanziario.
- Trasformare Cassa Depositi e Prestiti in un istituto bancario di proprietà pubblica, con la funzione di finanziare le nostre piccole e medie imprese.
- Realizzazione di un Sistema di Pagamenti Condiviso utilizzando le Blockchain, quindi fuori dal sistema bancario.
- Riforma tassi usura e divieto anatocismo bancario.

- Abolizione del Pareggio di Bilancio e del Fiscal Compact.
- Introduzione di una moneta fiscale per lo sviluppo.
- Superamento dei vincoli economici dei Trattati Europei, altrimenti referendum per l'uscita dall'Euro.
- Favorire un intervento chiaro e programmato dello Stato.

Grazie comunque per la notevole opera di divulgazione che stai facendo.

Ciao. G.

La consonanza di idee con G. è fortissima, e quindi in fondo speravo che G. non leggesse i Cara Irma che inviavo.

Sarebbe stato più semplice.

Invece così è stato più bello: li ha letti, ha fatto una contestazione mirata, e mi dà l'occasione di rispondere e di approfondire.

In più potrà contestare in seconda battuta la mia risposta. E come sai, Irma, l'ultima parola la lascio sempre all'antagonista. Soprattutto se è un amico.

Caro G.,

il percorso elettorale è molto più complesso del solo percorso monetario.

Ti dico intanto cosa avrei cambiato nell'impostazione "visiva" del programma del M5S (2)

1) Avrei messo una sezione nOmismatica che raccogliesse tutto quello che riguarda il nuovo sistema monetario (i punti che mi hai indicato nella tua mail sono sparsi sulle sezioni Banche, Affari Costituzionali, Unione Europea); il titolo nOmismatica credo che avrebbe anche mosso la curiosità.

2) Avrei comunque messo a disposizione il programma in un unico PDF che raccogliesse tutte le 24 sezioni (se c'è e non l'ho visto, chiedo venia).

3) La "Moneta Fiscale per lo Sviluppo", punto essenziale, l'ho cercata nelle sezioni Affari Costituzionali, Banche, Fisco, Lavoro, Sviluppo, Unione Europea, ma non l'ho trovata. E' anche possibile che io abbia dormito, ma comunque questo non fa che rafforzare il punto n.1, ossia la necessità che tutte le sfaccettature monetarie siano raccolte insieme in un'unica sezione nOmismatica.

4) Il programma del M5S è riassunto in un volantino in 20 punti; il volantino riporta troppo poco delle 9 voci che mi hai elencato; vedo solo "Creazione di una Banca pubblica per gli investimenti per piccole imprese, agricoltori e famiglie"

5) Mai avrei messo nel volantino il punto "RIDUZIONE DEL RAPPORTO DEBITO PUBBLICO/PIL DI 40 PUNTI IN 10 ANNI"; per la gente "quelli della riduzione debito/PIL" sono comunque catalogati come i vessatori del popolo.

6) Chi è il garante della realizzazione dei 9 punti nOmismatici? La Lega, ad esempio, ha fatto un piccolo passo candidando Borghi e Bagnai; col metodo che utilizza il M5S per il reclutamento dei candidati, chi saranno i realizzatori pratici delle 9 proposte?

7) Se invece il M5S ha già delle persone che non sono tra i candidati e che sono disposti a diventare ministri, adesso è il momento di dirlo.

Per quanto riguarda i miei scritti

8) volutamente non ho messo le proposte monetarie nel capitoletto dedicato al M5S, e altrettanto volutamente le ho fatte apparire elencando le proposte degli impresentabili di CasaPound.

- Nazionalizzazione di Bankitalia
- Separazione tra banche commerciali e banche d'investimento finanziario
- Trasformare Cassa Depositi e Prestiti in un istituto bancario di proprietà pubblica, con la funzione di finanziare le nostre piccole e medie imprese

- Creazione di una società capogruppo, sul modello IRI, con il compito di salvare o sviluppare aziende operanti in settori industriali di interesse strategico nazionale
- Cancellare il pareggio di bilancio dalla Costituzione. Per pianificare crescita, sviluppo e ricchezza diffusa lo Stato può e deve operare in deficit.
- Riacquisto progressivo del debito pubblico in mano estera.
- Pagamento immediato dei debiti dello Stato nei confronti di aziende italiane e cittadini italiani nella nuova moneta nazionale (per me sarebbe nella MONETA COMPLEMENTARE NAZIONALE)
- Obbligo per banche commerciali e assicurazioni di investimento in titoli pubblici italiani.
- Sostegno ai piccoli istituti di credito locale come le banche di credito cooperativo e il credito artigiano.
- Rigido controllo del commercio di prodotti finanziari derivati, responsabili delle crisi. Abolizione della possibilità di scambiare questi strumenti su: titoli di Stato, titoli di aziende pubbliche, banche di interesse nazionale, materie prime essenziali come gli idrocarburi e le derrate alimentari.
- Divieto per gli enti pubblici (comuni, regioni e provincie) di finanziarsi sul mercato con l'emissione di bond.
- Uscita dall'Euro

Come vedi, l'elenco non è identico, ma ha diversi punti di sovrapposizione.

9) Perché ho fatto così? Perché CasaPound non era in parlamento e il movimento può essere esaminato solo attraverso il programma. Invece il M5S era in parlamento, e deve quindi essere giudicato per ciò che ha fatto (certezza) prima di valutare ciò che promette (incertezza).

Quindi mi chiedo: il M5S ha compreso a fondo il Piano Soros?

In fondo il Piano Soros si basa su 3 punti fondamentali abbastanza semplici:

(a) la moneta la detengo io, Soros

(b) è necessario sfasciare ogni identità religiosa, nazionale, familiare, sessuale

(c) così si può procedere alla sostituzione della popolazione.

I tuoi (e miei) punti nOmismatici sono la resistenza attiva al punto (a).

Ma l'accettazione massiccia del M5S dello "Ius qualcosa" in Parlamento aiuta Soros sul punto (c).

E le votazioni del M5S su divorzio breve, unioni civili, cannabis e DAT lo aiutano sul punto (b).

Quindi, a mo' di mini conclusione

Continuiamo a lavorare sulla moneta, su tutti i fronti.

Sforziamoci di convergere nuovamente su una solidità morale nazionale, che non sia quella dei "diritti civili" inventati dai Radicali, ma sia invece quella dei "diritti naturali" elencati nella Costituzione.

In particolare ogni passo converga verso la "famiglia società naturale fondata sul matrimonio", come recita la Costituzione.

Conclusione personale

Da trent'anni mi arrabatto a sostenere una scuola materna paritaria, e in questa ho cercato di applicare qualche "stimolo monetario": prestiti a tasso zero, rette annuali anticipate e scontate, prestiti volanti per salvare sempre il motto "noi paghiamo tutti e istantaneamente", concetto di "livello di liquidità" contrapposto a "pareggio di bilancio", eccetera.

Il paragrafo "scuole paritarie" nel programma di M5S è stato scritto da uno che non ha capito il problema.

Lo riporto integralmente.

Uno dei temi oggi più dibattuti in materia di istruzione è senz'altro rappresentato dall'erogazione di contributi statali alle scuole non statali. Se è vero che la nostra Costituzione concede ad enti e soggetti privati l'opportunità di istituire scuole ed istituti di educazione, l'esercizio di questa facoltà non può comunque comportare alcun tipo di spesa a carico delle casse dello Stato.

Com'è noto, tuttavia, al fine di giustificare provvedimenti che, aggirando le regole, consentissero un diretto finanziamento in favore degli istituti scolastici privati, si è cercato, nel corso degli anni, di interpretare le disposizioni contenute nella nostra Carta in maniera meno stringente.

È così che il 10 marzo del 2000 entrò in vigore la legge n. 62, voluta dall'ex Ministro dell'Istruzione Berlinguer, per l'introduzione strutturata del finanziamento statale in favore delle scuole private. Da allora, gli istituti scolastici non statali continuano a beneficiare di finanziamenti pubblici per il loro funzionamento, nonostante da anni la scuola pubblica statale soffra una grave carenza di investimenti e necessiti di urgenti misure per un suo effettivo rilancio.

Così, anziché intervenire per migliorare il nostro sistema d'istruzione pubblico, lo Stato, annualmente, si fa carico di garantire ingenti risorse agli istituti privati. Nel solo anno 2018 questi istituti scolastici saranno a carico del bilancio pubblico con una spesa pari a 518.250.640 milioni di euro.

A questi finanziamenti pubblici diretti vanno ad aggiungersi, inoltre, quelli indiretti, quale, ad esempio, la detraibilità dei costi delle rette per le famiglie che scelgono le scuole paritarie - misura prevista dalla "Buona Scuola" di Renzi - e la possibilità di accedere ad ingenti fondi europei attraverso i PON FSE e FESR.

È innanzitutto necessario chiarire come il Movimento 5 Stelle non abbia alcun approccio ideologico a questo tema, ritenendo, più semplicemente, che in una situazione di grave mancanza di risorse utili a garantire a tutti un'istruzione statale di qualità, occorra necessariamente seguire una scala di priorità. Attualmente i fondi delle scuole statali sono stati prosciugati: l'Italia è ancora tra i paesi europei che spendono meno per il sistema di istruzione. Tutti sanno che le famiglie sono oggi costrette a far fronte a costi molto elevati per garantire servizi essenziali direttamente connessi al sistema scolastico: il trasporto, la mensa, le attività didattiche e sportive extra- curricolari, l'acquisto dei libri di testo. Spesso, come già segnalato, sono addirittura chiamate a partecipare direttamente alle spese relative al materiale necessario a garantire le normali attività scolastiche. Si tratta di costi spesso insostenibili per molte famiglie che, di fatto, rendono la scuola estremamente onerosa.

A parte il lapsus dei 518.250.640 milioni di euro (sono solo euro, ovviamente), il paragrafo ignora una serie di questioni.

Della Costituzione si ricorda sempre questo punto: «Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato».

Infatti la nostra scuola ce la siamo fatta da noi: comprato la terra, costruita, ampliata, ristrutturata. Senza oneri per lo Stato.

Però nella riga dopo la Costituzione dice così: «La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali».

Ora, nella "piena libertà" e nel "trattamento scolastico equipollente" che la legge deve assicurare, entrano in ballo i soldi (senza soldi sei libero solo di chiudere): se un bambino sceglie la nostra scuola, e quindi libera le risorse per la scuola di Stato, dovrebbe spendere zero come si spende nella scuola di Stato.

Noi non pretendiamo tanto: i genitori (che con le loro tasse già finanziano la scuola di Stato) pagano una retta, ma questa retta deve essere equa. Per il resto Stato, Regione e Comune devono contribuire, altrimenti ci va di mezzo il caposaldo costituzionale della libertà di educazione.

Adesso un po' di numeri, perché se no si parla nel vago.

E i numeri li faccio sulla nostra scuola, così sono giusti al centesimo.

Bambini presenti nell'anno solare 2016 (ultimo bilancio concluso) = 128,2

(La virgola appare perché siamo a cavallo di due anni scolastici diversi)

Totale delle spese = 508.980,16 euro

Costo per bambino = 3.970,20 euro

Totale delle entrate = 500.210,33 euro

Perdita finanziata dalla parrocchia = 8.649,83 euro

Le entrate sono coperte da:

Rette delle famiglie = 300.456,10 euro = 60,1%

Stato Regione Comune 153.595,60 euro = 30,7%

Offerte di parrocchiani, enti, ditte = 46.158,63 euro = 9,2%

Finanziamento per bambino da parte di Stato + Regione + Comune = 1.198,09 euro

Costo di un bambino in una scuola d'infanzia di Stato (dati ufficiali del MIUR) = 5.739,17 euro

Cosa possiamo dedurre?

1) Che siamo bravi: un bambino allo Stato costa 5.739,17 euro, a noi 3.970,20 euro, ossia 1.768,97 euro in meno.

2) Che questo minor costo non va a scapito della qualità: infatti a San Martino in Rio i cattolici praticanti saranno il 10%, ma i bambini che vengono alla nostra materna sono circa il 50% (pagano la retta, pur avendo a disposizione la scuola di Stato semigratuita).

3) Che lo Stato spende per i nostri bambini 1,198,09 euro, contro i 5.739,17 euro che spende per i bambini delle sue scuole; la nostra esistenza (e resistenza) fa risparmiare allo Stato 4.541,08 euro l'anno per bambino.

4) Lo Stato vuole risparmiare togliendoci i 1.198,09 euro? Benissimo. Noi saremo costretti a chiudere, e lo Stato, che credeva di risparmiare, spenderà di colpo 4,541,08 euro in più all'anno per bambino. Oltre a dover costruire una nuova scuola, ovviamente.

Fa poi un po' sorridere la contestazione della "detraibilità dei costi delle rette per le famiglie che scelgono le scuole paritarie": la detraibilità è concessa per le spese su tutte le scuole, non sulle paritarie; la detraibilità è limitata al 19% di 564 euro (=10 euro al mese) quando una famiglia ne spende 2.400; la detraibilità è alternativa alla detraibilità per offerte. Risultato finale: briciole.

C'è scritto nel programma del M5S che "è innanzitutto necessario chiarire come il Movimento 5 Stelle non abbia alcun approccio ideologico a questo tema".

Benissimo.

Ma chi ha scritto il pezzo non ha nemmeno un "approccio contabile".

Proposta

La prossima volta, se volete, il paragrafo ve lo scrivo io.

Non è una battuta, credo che il M5S ne abbia bisogno, e credo di avere competenza sufficiente per scriverlo.

In pratica sarebbe un paragrafo in cui si dimostra come solo l'incremento percentuale delle scuole di Comunità può far crescere di pari passo la qualità delle scuole di Stato.

Altrimenti le prime muoiono e le altre saranno sempre più asfittiche.

Oltre a far morire la libertà di educazione.

Ciao G., ciao Irma

Giovanni

NOTE

(Le note sono per i lettori, non sono presenti nei testi che mando all'Irma)

(1) Vedere il testo 1813

(2) Il programma del Movimento 5 Stelle è diviso in 24 sezioni

22.02.2018 – 18.22 – Cattedra di San Pietro